

Le future capitali europee della cultura (una sarà designata nel 2000, l'altra nel 2004) si preparano all'evento con numerose iniziative

Mare, architettura musica: la città ritrova autostima

GENOVA. Tutte le metropoli hanno un'anima, quella di Genova ha rischiato di perdersi: non è più città-stato, non è più capitale, non ha più il primato dei mari e della navigazione. Ora, faticosamente, le vocazioni commerciale, marittima e multietnica riaffiorano e con esse la volontà di ritornare ad essere il punto d'incontro del Mediterraneo. Dopo le Colombiane del '92 che hanno ridato il mare a Genova, il capoluogo ligure tornerà a occupare il palcoscenico internazionale con la designazione a Capitale europea della cultura nel 2004 in coabitazione con la francese Lilla. Una scadenza tanto vicina quanto lontana. L'attuale sindaco Giuseppe Pericu non sa se in quella data sarà ancora lui a tagliare il nastro inaugurale delle manifestazioni. Di certo sa che consegnerà una città preparata: «Potremo lasciare - dice - una città ben sistemata, con il centro storico recuperato, il metrò completato, il waterfront restaurato, la stazione marittima rinnovata, il ponente riqualificato e liberato di presenze non compatibili con l'ambiente».

Genova il realtà puntava al 2001 (la candidatura fu avanzata dalla giunta di Adriano Sansa), ma dovrà accontentarsi di una scadenza meno ravvicinata visto che con il nuovo regolamento delle designazioni una città italiana

PERSONE
disposte a dare
una mano non
mancano:
Renzo Piano,
Fabrizio De
André,
Eduardo
Sanguineti...

lo che ci siamo meritati». Più in dettaglio si potrebbe concretizzare un progetto sull'emigrazione in collaborazione con San Paolo del Brasile e New York. Lo scalo genovese, infatti, è stato il trampolino di lancio per la conquista delle Americhe e dunque potrebbe diventare l'equivalente europeo di Ellis Island. Si sta lavorando anche all'organizzazione della regata delle Tall Ships, al nuovo museo del mare nel porto

antico e a una grande manifestazione floreale nei parchi di Nervi. Non mancheranno iniziative in campo geografico, antropologico ed etnografico con il rilancio di musei come il Chiostone e castello D'Albertis che raccontano il legame con la scoperta e l'esplorazione del mondo. Per la scienza e la tecnologia un ruolo specifico toccherà all'Università. Per l'urbanistica occhi rivolti alla riscoperta delle facciate dei palazzi genovesi e al recupero dei grandi contenitori del centro storico in abbandono. Torna d'attualità il progetto di Renzo Piano, ora sposato anche da Emanuele Luzzati, di abbattere la strada sopraelevata che attraversa il cuore della città e oscura l'area portuale, e di sostituirla con un'arteria sotterranea o un ponte che unisca levante e ponente. Sempre sul fronte a mare si pensa ad una sistemazione di Piazzale Kennedy e dell'area fieristica mentre l'Autorità portuale sta disegnando il nuovo piano regolatore che renderà le banche compatibili con l'area urbana. Non mancherà l'esaltazione della cultura musicale genovese con un festival che durerà tutta l'estate. Genova potrà avvalersi di modelli precedenti di capitali europee della cultura che presentano analogie col capoluogo ligure: Glasgow, che ha esaltato il mondo del lavoro; Anversa che ha trasformato la sua area portuale; Copenaghen che nel '96 ha valorizzato il proprio legame con l'area circostante. «La città - dice Edoardo Sanguineti - vive una fase ascendente che va sfruttata. Le Colombiane del '92 hanno messo in moto spazi e strutture, ora dobbiamo puntare alla produzione culturale».

Genova diventa Capitale europea della cultura e per una fatale coincidenza Fabrizio De André torna a vivere nella sua città natale, poco distante da Via del Campo e dai carruggi di Bocca di Rosa. Nel 2004, infatti, il cantautore guarderà i fuochi d'artificio dalla terrazza di Molo Morosini, una tonda nel porto antico recuperato da Renzo Piano. «Porti e ambienti portuali tanto suggestivi - racconta De André - non ne esistono molti al mondo. Sono sempre stato addolorato dalla difficoltà del non ritorno. Ora ritorno là dove da ragazzo andavo a pesca di cefali».

Per diventare davvero Capitale europea della cultura, dunque, Genova deve prima di tutto lottare contro i propri difetti: è una città che non si autostima, che spesso

non ritiene trasmissibile la propria cultura, che ha scarsa propensione al rischio, che non sa mettersi in mostra, che somma uno sfondo aristocratico al provincialismo, e tende a isolarsi dagli altri centri italiani. L'occasione di diventare capitale europea della cultura contribuirà a toglierla dall'isolamento. Colombiane, Acquario, mostra su Van Dick hanno già avviato questo tentativo di trasformazione, il Giubileo potrà dare un'altra mano. I passi verso il 2004 sono già disegnati: la creazione di un comitato scientifico composto da personalità della cultura umanistica e scientifica e uno staff tecnico-operativo con i rappresentanti dei grandi contenitori (Palazzo Ducale, Teatro Carlo Felice, Acquario, Porto Antico, Teatro Stabile ecc.). Le personalità disponibili a dare una mano non mancano, da Edoardo Sanguineti a Renzo Piano, da Germano Celant a Arnaldo Bagnasco, da Giuliano Montaldo a

Gianna Schelotto, da Emanuele Luzzati a Vittorio Gassman. Già si intravedono i primi progetti all'orizzonte. «L'idea - spiega l'assessore al turismo Carlo Repetti - è quella di lanciare un concorso internazionale per un progetto complessivo di ricostruzione dell'immagine della città, ma da subito tutta la comunicazione punterà sulla dizione "Genova, capitale europea della cultura". Un titolo che ci siamo meritati».

Più in dettaglio si potrebbe concretizzare un progetto sull'emigrazione in collaborazione con San Paolo del Brasile e New York. Lo scalo genovese, infatti, è stato il trampolino di lancio per la conquista delle Americhe e dunque potrebbe diventare l'equivalente europeo di Ellis Island. Si sta lavorando anche all'organizzazione della regata delle Tall Ships, al nuovo museo del mare nel porto

antico e a una grande manifestazione floreale nei parchi di Nervi. Non mancheranno iniziative in campo geografico, antropologico ed etnografico con il rilancio di musei come il Chiostone e castello D'Albertis che raccontano il legame con la scoperta e l'esplorazione del mondo. Per la scienza e la tecnologia un ruolo specifico toccherà all'Università. Per l'urbanistica occhi rivolti alla riscoperta delle facciate dei palazzi genovesi e al recupero dei grandi contenitori del centro storico in abbandono. Torna d'attualità il progetto di Renzo Piano, ora sposato anche da Emanuele Luzzati, di abbattere la strada sopraelevata che attraversa il cuore della città e oscura l'area portuale, e di sostituirla con un'arteria sotterranea o un ponte che unisca levante e ponente. Sempre sul fronte a mare si pensa ad una sistemazione di Piazzale Kennedy e dell'area fieristica mentre l'Autorità portuale sta disegnando il nuovo piano regolatore che renderà le banche compatibili con l'area urbana. Non mancherà l'esaltazione della cultura musicale genovese con un festival che durerà tutta l'estate. Genova potrà avvalersi di modelli precedenti di capitali europee della cultura che presentano analogie col capoluogo ligure: Glasgow, che ha esaltato il mondo del lavoro; Anversa che ha trasformato la sua area portuale; Copenaghen che nel '96 ha valorizzato il proprio legame con l'area circostante. «La città - dice Edoardo Sanguineti - vive una fase ascendente che va sfruttata. Le Colombiane del '92 hanno messo in moto spazi e strutture, ora dobbiamo puntare alla produzione culturale».

Marco Ferrari

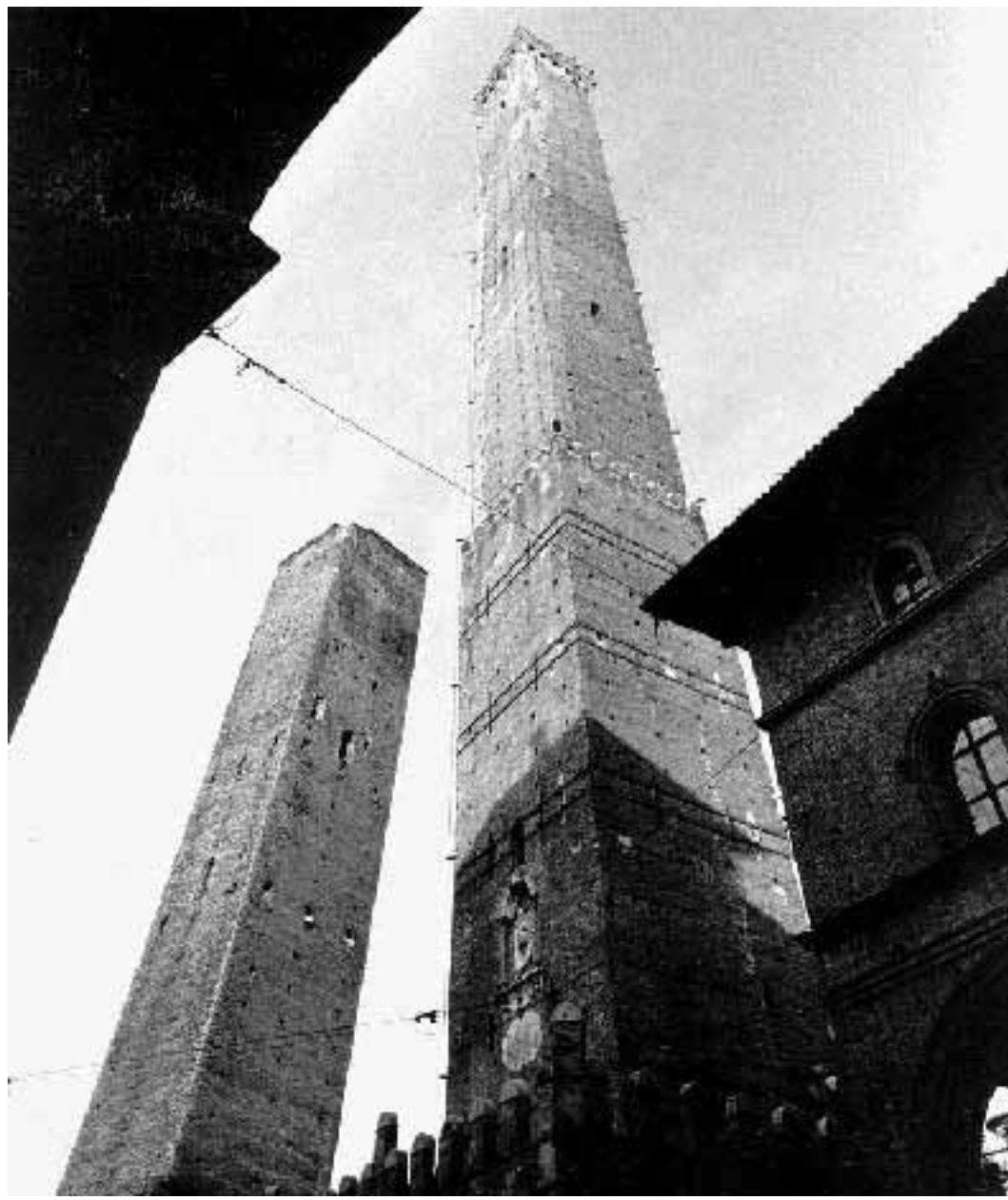


Genova

In alto, una veduta di Genova e delle strutture progettate da Renzo Piano per le Colombiadi
Massimo Sciaccà

Qui sotto, un'immagine presa dal basso del simbolo di Bologna.
Gabriella Mercadini

& Bologna sorelle d'Europa



E l'Emilia punta su cinema, danza e comunicazione

BOLOGNA. Il filo rosso è la comunicazione. E il suo profeta - superfluo dirlo - Umberto Eco. Per il passaggio del millennio, l'Unione Europea ha chiesto a Bologna (che sarà, assieme ad Avignone, Bergen, Bruxelles, Cracovia, Helsinki, Praga, Reykjavik, Santiago di Compostela città europea della cultura del 2000) un progetto avanzato sul tema, appunto, della comunicazione. Da questo progetto si irradieranno poi altri progetti culturali sull'informazione, sulla musica, sul cinema e la danza. Ci saranno mostre ed eventi. E ci sarà, soprattutto, il tentativo di affermare la cultura come un diritto, con particolare attenzione alla sua dimensione europea e al coinvolgimento attivo della parte più giovane della popolazione. In un certo senso, cambierà volto anche l'identità della città con la creazione di nuove strutture che, in vista del traguardo del 2000, diverranno permanenti. «Il tema che l'Unione Eu-

ropa ha assegnato a Bologna obbliga - dice l'assessore alla cultura, e comunicatore, Roberto Grandi - non soltanto i canali attraverso cui mettere in circolo la comunicazione, ma i principi stessi della comunicazione, alla luce della possibile diffusione allargata delle nuove tecnologie. Prestare dunque attenzione ai nuovi linguaggi significa anche porre al centro di molte iniziative del 2000 i processi espressivi attraverso i quali i diversi soggetti sociali acquisiscono la possibilità di esprimersi. Attenzione, quindi, alla creatività nelle discipline più tradizionali come il teatro, la musica, la danza, le arti plastiche, passando dal linguaggio cinematografico e dalla multimedialità, ma anche attenzione alla creatività che si esprime sia nelle nuove discipline, sia nella quotidianità, anche attraverso l'accentuazione di aspetti

potenzialmente in grado di coinvolgere tutti gli altri progetti. Netmage sarà il primo festival internazionale sulla sperimentazione audiovisiva e la produzione in rete che si svolgerà in sessioni virtuali e non, coinvolgendo le maggiori realtà internazionali.

La città cambierà anche il proprio aspetto fisico. Ora è un enorme cantiere. «Bologna - dice l'assessore alla cultura (e comunicatore), Roberto Grandi - completerà infrastrutture culturali del valore di 150 miliardi di lire, 40 dei quali coperti dal Lotto infrasettimanale e dall'8 per mille. La ex Sala Borsa, proprio nel cuore della città, sarà la più grande biblioteca italiana con oltre 900 postazioni collegate in rete, una piazza coperta con oltre 400 postazioni e materiali consultabili che vanno dal libro ai cd rom, dai cd ai video». Accanto alla ex Sala Borsa, verrà restaurato Palazzo Re Enzo che diventerà sede di manifestazioni, con-

gressi e convegni e proprio su piazza Maggiore verrà inaugurato il grande show room dei musei cittadini e di Bologna 2000. Un'altra parte del centro verrà invece dedicata alla cultura del visivo e dello spettacolo. Nell'ex Manifattura Tabacchi verrà inaugurata la nuova sede della Cineteca comunale e la nuova sede del corso di laurea in discipline della comunicazione (il corso a numero chiuso di Eco), due cinema comunali per proiezioni di qualità, una biblioteca specializzata, laboratori di musica, teatro, cinema, video. Nascerà un museo della musica e l'ex convento di Santa Cristina, a un passo dall'abitazione di Giorgio Morandi, ospiterà il centro di documentazione della donna e la biblioteca nazionale delle donne. Inoltre, un apposito comitato ha proposto "Donne per il terzo millennio", un progetto che rilegge e ripropone tutta la produzione culturale al femminile. Ma anche il cibo avrà un suo spazio, anzi dei percorsi regionali curati da Davide Paolini. La cultura dei motori proporrà un itinerario attraverso i musei della Ferrari, della Lamborghini e della Ducati. Bologna 2000 non dimentica i bambini. "La città dei bambini" sarà un grande progetto per realizzare un vero e proprio network della cultura infantile. Testimonial d'eccezione di Bologna capitale europea del 2000 saranno, oltre a Umberto Eco, Enzo Biagi e il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo. Un altro nome eccellente che darà un contributo a Bologna 2000 sarà quello del regista Peter Greenaway che col suo progetto "Up and along" riempirà di suoni, luci e musiche i chilometri di portici del centro storico.

L'elenco degli eventi sarebbe ancora molto lungo. Da segnalare la mostra "Italia dipinta" che raccoglie le opere dei grandi paesaggisti europei - da Valenciennes a Corot - che hanno ritratto l'Italia e il viaggio di 19 opere di Donato Creti al Metropolitan di New York il prossimo 26 ottobre: saranno ambasciatrici di ciò che avverrà a Bologna nel 2000. Infine, il teatro. Jerzy Grotowski, Peter Brook e Eugenio Barba realizzeranno il progetto "Frontiere, maestri ed eredi". L'aspetto meno umanistico della cultura sarà esibito in una mostra internazionale sull'identità industriale con cinque secoli di storia, nel grande progetto di recupero dei percorsi d'acqua del territorio e nei progetti di didattica scientifica promossi dall'Enea, dal Cnr e dai vari dipartimenti universitari.

«Il ministro dei beni culturali, onorevole Walter Veltroni - dice Grandi - ci ha ricordato in più occasioni come la città di Bologna debba, nell'anno 2000, rappresentare sia l'Italia in Europa che l'Europa in Italia. È proprio questa la filosofia che abbiamo seguito per dare risposte in questo anno eccezionale che segna il passaggio da un millennio all'altro».

Tornando alla comunicazione, Umberto Eco sta preparando un programma incentrato sia sulle nuove tecnologie che sulla pervasività del concetto di comunicazione,

potenzialmente in grado di coinvolgere tutti gli altri progetti. Netmage sarà il primo festival internazionale sulla sperimentazione audiovisiva e la produzione in rete che si svolgerà in sessioni virtuali e non, coinvolgendo le maggiori realtà internazionali.

La città cambierà anche il proprio aspetto fisico. Ora è un enorme cantiere. «Bologna - dice l'assessore alla cultura (e comunicatore), Roberto Grandi - completerà infrastrutture culturali del valore di 150 miliardi di lire, 40 dei quali coperti dal Lotto infrasettimanale e dall'8 per mille. La ex Sala Borsa, proprio nel cuore della città, sarà la più grande biblioteca italiana con oltre 900 postazioni collegate in rete, una piazza coperta con oltre 400 postazioni e materiali consultabili che vanno dal libro ai cd rom, dai cd ai video». Accanto alla ex Sala Borsa, verrà restaurato Palazzo Re Enzo che diventerà sede di manifestazioni, con-

gressi e convegni e proprio su piazza Maggiore verrà inaugurato il grande show room dei musei cittadini e di Bologna 2000. Un'altra parte del centro verrà invece dedicata alla cultura del visivo e dello spettacolo. Nell'ex Manifattura Tabacchi verrà inaugurata la nuova sede della Cineteca comunale e la nuova sede del corso di laurea in discipline della comunicazione (il corso a numero chiuso di Eco), due cinema comunali per proiezioni di qualità, una biblioteca specializzata, laboratori di musica, teatro, cinema, video. Nascerà un museo della musica e l'ex convento di Santa Cristina, a un passo dall'abitazione di Giorgio Morandi, ospiterà il centro di documentazione della donna e la biblioteca nazionale delle donne. Inoltre, un apposito comitato ha proposto "Donne per il terzo millennio", un progetto che rilegge e ripropone tutta la produzione culturale al femminile. Ma anche il cibo avrà un suo spazio, anzi dei percorsi regionali curati da Davide Paolini. La cultura dei motori proporrà un itinerario attraverso i musei della Ferrari, della Lamborghini e della Ducati. Bologna 2000 non dimentica i bambini. "La città dei bambini" sarà un grande progetto per realizzare un vero e proprio network della cultura infantile. Testimonial d'eccezione di Bologna capitale europea del 2000 saranno, oltre a Umberto Eco, Enzo Biagi e il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo. Un altro nome eccellente che darà un contributo a Bologna 2000 sarà quello del regista Peter Greenaway che col suo progetto "Up and along" riempirà di suoni, luci e musiche i chilometri di portici del centro storico.

L'elenco degli eventi sarebbe ancora molto lungo. Da segnalare la mostra "Italia dipinta" che raccoglie le opere dei grandi paesaggisti europei - da Valenciennes a Corot - che hanno ritratto l'Italia e il viaggio di 19 opere di Donato Creti al Metropolitan di New York il prossimo 26 ottobre: saranno ambasciatrici di ciò che avverrà a Bologna nel 2000. Infine, il teatro. Jerzy Grotowski, Peter Brook e Eugenio Barba realizzeranno il progetto "Frontiere, maestri ed eredi". L'aspetto meno umanistico della cultura sarà esibito in una mostra internazionale sull'identità industriale con cinque secoli di storia, nel grande progetto di recupero dei percorsi d'acqua del territorio e nei progetti di didattica scientifica promossi dall'Enea, dal Cnr e dai vari dipartimenti universitari.

«Il ministro dei beni culturali, onorevole Walter Veltroni - dice Grandi - ci ha ricordato in più occasioni come la città di Bologna debba, nell'anno 2000, rappresentare sia l'Italia in Europa che l'Europa in Italia. È proprio questa la filosofia che abbiamo seguito per dare risposte in questo anno eccezionale che segna il passaggio da un millennio all'altro».

Tornando alla comunicazione, Umberto Eco sta preparando un programma incentrato sia sulle nuove tecnologie che sulla pervasività del concetto di comunicazione,

Tornando alla comunicazione, Umberto Eco sta preparando un programma incentrato sia sulle nuove tecnologie che sulla pervasività del concetto di comunicazione,

Andrea Guermandi